

LE CONDIZIONI PER ENTRARE NEL REGNO

PREMESSA

Per crescere secondo il principio della realtà - che segna il passaggio all'età adulta - ci vuole un progetto di vita da realizzare in tempi lunghi, con pazienza e perseveranza.

La storia della tua adolescenza di credente dipenderà dalla scoperta e dalla realizzazione, personale e comunitaria, definitiva e sofferta, di quel progetto di umanità giusta e fraterna che è il Regno di Dio.

C'era una tradizione in Israele: a un certo punto della sua storia, Israele desiderò avere un re, come l'avevano i popoli orientali, presso i quali il re era il grande ideale delle masse diseredate; era infatti l'ultima inappellabile istanza per i poveri, che non riuscivano ad ottenere giustizia da una magistratura corrotta e addomesticata. Ma l'esperienza della monarchia per Israele fu deludente, fallimentare, avendo essa favorito - anziché eliminarle - le sperequazioni sociali. Allora Israele incominciò a desiderare che Dio stesso si facesse re, che Lui esaudisse nella storia le grandi attese di giustizia.. Poi i profeti diedero corpo alla speranza messianica: che Dio cioè suscitasse nella storia un re fedele che attuasse la giustizia per i senza-giustizia. E' in questa trama di attese - peraltro molto affievolite al suo tempo - che Gesù si inserisce quando annuncia il Regno di Dio (= il Regno dei cieli) come un fatto imminente, che incalza la storia, che bussa alle porte (Marco 1, 14-15). E' Lui stesso Gesù che inaugura la nuova umanità improntata a giustizia e pace, e l'invito a convertirsi significa invito a mettersi in sintonia e in accoglienza di Dio stesso che si fa re, invito ad assumere le sue stesse preferenze che sono a favore degli ultimi di questo mondo: "Beati voi poveri, perchè vostro è il Regno" (Luca 6, 20). Accogliere il Regno significa fare propria la causa ~~xxx~~ di Dio, che cambia il volto del mondo. Il volto di Dio è tutto rivolto verso la causa dell'uomo da liberare. Il Dio di Gesù Cristo non è un Dio qualunquistico, innocuo, al di sopra delle parti: Dio realizza il suo progetto cambiando le situazioni della storia, affinché l'uomo non sia più calpestato, strumentalizzato, oppresso. Sicché Gesù, vivendo interamente per Dio, ha scelto di vivere interamente per l'uomo, con assoluta preferenza per gli ultimi.

Nelle parabole del Regno, Gesù dice che: + la causa del Regno è di tale preziosità, è talmente importante da meritare scelte e rinunce radicali (Mt. 13,44 il tesoro nascosto, 13, 45-46 la perla preziosa); + la causa del Regno è una realtà contrastata, dalle sorti alterne, ma il successo finale è sicuro (Mt. 13,1-9 il seminatore); + la causa del Regno richiede una convivenza scomoda tra buoni e cattivi: non è una evasione dal mondo, una fuga dalle contraddizioni, ma esige

denza non trova motivo per spendersi (educazione all' servizio degli ultimi, all'accoglienza dei rifiutati, alla collaborazione familiare, all'assunzione di compiti comunitari, ecc.). Solo su questa base di crescita educativa, personale e comunitaria, è possibile affrontare in termini maturi l'impegnativo rapporto d'amore a due, fuori delle mode consumistiche e conformistiche.

PER LA REVISIONE DI VITA:

- 1- In quale figura degli invitati "perbene" ti riscontri?
- 2- Alla tua età, quale ritieni debba essere il criterio di comportamento affettivo-sessuale con il (la) ragazzo(a)?
- 3- Come intendi combattere l'idolatria del tuo io nella vita di ogni giorno?
- 4- Preparati ad una discussione di gruppo che faccia una analisi serena, ~~max~~leale, degli attuali rapporti tra ragazzi e ragazze, rilevando difficoltà e aspetti positivi.
- 5- Progettate, per il prossimo anno, iniziative che aiutino uno sviluppo sereno di crescita educativa dei vostri rapporti interpersonali nella vita di gruppo a Crema.

2- LA CONDIZIONE PER APPARTENERE AL REGNO: FARSI PICCOLI.

A) Luca 14,21-24 (l'invito ai diseredati), Matteo 22,11-14 (la veste nuziale).

Atteggiamento di povertà per entrare nel regno: bisogno di Dio, lasciarsi condurre da Lui, fidarsi di Dio e affidarsi a Dio, rifiuto del compromesso.

B) Marco 10,14 "Di essi (i bambini) è il Regno e di quelli che a loro assomigliano".

Marco 10,15: "Colui che non accoglierà il Regno di Dio come un bambino non vi entrerà".

Mt. 18,3: "Se non cambiate vita e non diventate come bambini, non entrerete nel Regno dei cieli".

Matteo 11, 25: "Ti benedico, Padre, perché hai nascosto i misteri del Regno ai saggi e ai prudenti, mentre li hai rivelati ai piccoli. Così a Te è piaciuto o Padre".

Commento:

1) Come la prerogativa dei poveri in rapporto al Regno trova il suo fondamento non tanto nelle disposizioni religiose e morali che essi dimostrano, ma nella volontà di Dio che decide di fare del suo Regno un Regno di giustizia a favore dei deboli e degli sventurati, così è per il privilegio dei piccoli (e dei peccatori). Al tempo di Gesù infatti c'era un apprezzamento negativo, sfavorevole nei riguardi dei bambini (erano ritenuti esseri imperfetti, trascurabili, privi di intelligenza, incapaci di bastare a se stessi, istintivi e capricciosi, immaturi). Proprio per questo Gesù li predilige e li tratta con tenerezza: non per la loro virtù o la loro amabilità, ma perché gli uomini li disprezzano. Ancora una volta Dio offre la sua benevolenza gratuita a quelli che non contano agli occhi degli uomini.

2) La stessa cosa vale per quei "piccoli" che in Mt.11,25

sono contrapposti ai saggi e ai prudenti: questi sono gli scribi e farisei, persone autorevoli nell'insegnare la Bibbia e nel guidare il popolo, stimate e circondate di onore; in contrapposizione a loro i "piccoli" sono le persone "semplici" e "ignoranti". Il privilegio che Dio accorda loro rivelando i segreti del Regno non è fondato sulle loro buone disposizioni, ma nel "beneplacito" di Dio stesso, cioè nella sua assoluta benevolenza che lo inclina a intervenire a favore di quelli che non contano, dei diseredati. E' sempre un atteggiamento di rottura che Dio ha rispetto ai criteri dell'umana prudenza.

3) Di qui la lezione per noi, per gli adulti, per quanti desiderano appartenere al Regno: bisogna avere gli stessi gusti di Dio, bisogna farsi "spiritualmente piccoli" come i bambini se si vuole incontrare il ~~re~~ suo favore. FARSI PICCOLI significa non darsi arie, non pretendere di salvarsi da soli; significa riconoscere la Signoria di Dio, che tutto è dono gratuito; significa essere persuasi che io non conto nulla al di fuori dell'assoluta benevolenza di Dio. La presunzione (il contrario dell'umiltà) è il peggior ostacolo alla fede. La fede è affidarsi a Dio, lasciarsi condurre da Lui, essergli grati, restare colmi di stupore davanti alla gratuità del suo amore. La fede è riconoscimento che siamo ignoranti di fronte a Dio e, quindi, un mettersi alla sua scuola. La fede, infine, è diventare tra gli uomini testimoni della predilezione di Dio per gli ultimi di questo mondo, spendendosi per loro.

PER LA REVISIONE DI VITA:

1- In che cosa non sono "piccolo" e come intendo diventarlo?

2- Come posso lasciarmi istruire, purificare, condurre da Dio (Problema della preghiera-ascolto della Bibbia, della Confessione, dell'Eucarestia).

3- Come intendete concretizzare, con motivi di fede, il servizio personale e di gruppo per gli ultimi, compresi gli emarginati dalla cultura, i senza cultura?

Mezza giornata di deserto per preghiera-ascolto e preghiera-stupore.